



Trascorsi i secoli dell'Alto Medioevo, seguiti alla caduta di Roma e dell'Impero Romano d'Occidente,

anche Brindisi finì con l'entrare nell'orbita del giovane Regno di Sicilia: il regno normanno fondato a Palermo nel Natale del 1130 da Ruggero II dei nordici Altavilla che, dalla metà del precedente XI secolo, erano gradualmente penetrati nel Meridione italiano. In tutti quei sei secoli trascorsi dal 476 d.C., l'antica *Brundisium* aveva conosciuto una lunga stagione di oscurità, segnata dal susseguirsi di dominazioni diverse, spesso violente, e da un progressivo declino urbano e demografico.

I primi a imporsi furono i Goti, fino alla guerra greco-gotica che si concluse nel 553 con la vittoria pirrica dei Bizantini. Da Otranto, i Romani d'Oriente tentarono di mantenere il loro precario controllo, contrastando sia i Longobardi che premevano via terra da Nord - e che conquistarono Brindisi nel 680 - e sia i Musulmani che premevano via mare da Sud e che occuparono Brindisi nell'838. A complicare ulteriormente il quadro intervenne anche un terzo protagonista, invitato dal papato: i Franchi di Carlo Magno, incoronato sacro romano imperatore nel Natale dell'800, e dei suoi successori.

In questo scenario instabile, proprio Brindisi rappresentò a lungo la città «limes» tra il potere longobardo e quello bizantino. Due domini che non furono soltanto militari, ma anche e soprattutto culturali, e che si alternarono mentre la città subiva, a più riprese, devastanti incursioni piratesche, sia saracene che slave. Furono secoli di decadenza: ancora nell'XI secolo, l'Anoni-

**TUTTI PASSAVANO DA BRINDISI**

## Per la prima volta «un pontefice»



mo Tranese ricordava che Brindisi, un tempo celebre per ricchezza e gloria, era ormai «*specie parvissimi sub oppidi incolitur*» cioè, pressoché disabitata.

Un primo segnale di ripresa si ebbe dopo il ritorno di Durazzo sotto il controllo bizantino, nel 1005. La rinnovata presenza della flotta imperiale in Adriatico che favorì la riapertura dei collegamenti tra le opposte sponde, e la parallela timida ripresa edilizia nel Mezzogiorno, crearono le condizioni per un rilancio del porto brindisino. Tuttavia, per la città queste premesse non si tradussero in sviluppo reale: l'unica - se pur preziosa - eredità tangibile di quel periodo, infatti, sono - forse - le celebri colonne dette «romane» sottoscritte dal protospatrio bizantino Lupo. Di fatto, il vero cambiamento doveva arrivare da Nord, ad opera di guerrieri che nessuno avrebbe immaginato potessero diventare protagonisti del destino del Mezzogiorno italiano: i Normanni.

Fu nel maggio del 1060, che nella Brindisi bizantina entrarono per la prima volta i Normanni guidati da Roberto il Guiscardo e vi rimasero po-

chi mesi. Tornarono nel 1070 e i Bizantini tesero loro un vile inganno con cui a più di cento furono mozzate le teste ed inviate all'imperatore Romano IV. L'episodio, però, non fece che rinvigorire la determinazione degli ingannati. La conquista normanna definitiva arrivò nel 1071, sempre per mano del Guiscardo, che affidò il governo della città di Brindisi a Goffredo, conte di Conversano e figlio della sorella Emma.

Emblematico della ripresa fu il completamento della cattedrale iniziata dal conte Goffredo con la benedizione in loco del **papa Urbano II**, giunto a Brindisi appositamente per quell'occasione. Da signore di Brindisi, infatti, Goffredo governò favorendo - coadiuvato dalla moglie Sichelgaita - la Chiesa romana e, tra altro, donò alla badessa del monastero di Santa Maria Veterana, divenuto poi di San Benedetto, il casale di Tuturano con molti altri beni, tra cui le famose saline poi dette «della contessa».

Ma soprattutto, Goffredo si adoperò perché il titolo arcivescovile ritornasse nell'antica sede brindisina, sradicandosi da Oria dove si era trasferito con l'arrivo dei

Longobardi. E nel 1089, in occasione del sinodo di Melfi, Goffredo ottenne che il papa Urbano II lo accompagnasse nella città di cui lui era *dominator*, per consacrarvi il perimetro della nuova cattedrale e per sancire il definitivo rientro dei presuli dalla sede oritana a quella di Brindisi. Un processo sofferto e a lungo ostacolato, che alla fine si materializzò con l'arcivescovo Godino che, se pur recalcitrante, si trasferì a Brindisi tra il 1097 e il 1099. Quella di Urbano II fu la prima visita di un papa alla città. Nei successivi quasi mille anni trascorsi fino ad oggi, ne sarebbero seguite solo altre due.

Urbano II, francese di nascita, era stato eletto nel 1088 a Terracina, mentre Roma era controllata dall'antipapa Clemente III, e solo nel luglio dell'anno seguente poté entrare nella capitale. Per fronteggiare Enrico IV, consacrato imperatore da quell'antipapa, Urbano II si appoggiò ai nordici guerrieri Normanni e nel settembre 1089 li convocò al Concilio di Melfi, dove gettò le basi della Prima Crociata. Quando poi, nel 1095, l'imperatore bizantino Alessio I Comneno chiese aiuto al Vaticano contro i Musulmani che avevano invaso gran parte dell'Anatolia, Urbano II rispose bandendo la Crociata.

Fu l'inizio dell'era delle Crociate, che avrebbe restituito nuova centralità strategica a Brindisi, porto naturale verso la Terra Santa. Poi, con gli Svevi di Federico II, successori dei Normanni nel dominio di tutto il Sud Italia, questo ruolo si sarebbe ulteriormente consolidato, segnando il definitivo risorgimento della città, che dopo secoli di oscurità aveva ritrovato la sua vocazione mediterranea: ponte, soglia, punto di arrivo, di partenza e di ritorno.

**Gianfranco Perri**